

Domenica 21 dicembre 1997

10 l'Unità

L'UNA E L'ALTRO

Australia È milionario il gigolò a pagamento

Fa lo stallone a pagamento, guadagna circa duecento milioni di lire all'anno andando in media a letto con 500 donne, la moglie gli fa spesso da segretaria e non è per nulla gelosa. «Sono un lavoratore del sesso e fornisco un servizio. Penso che sia la fantasia ideale di ogni uomo», spiega Joel Ryan, un aitante ex falegname di 32 anni che ha trovato un super-stipendio nel mestiere del gigolò. Ryan è alto oltre un metro e ottanta, «esercita» in un quartiere "middle class" di Melbourne in Australia e la Bbc l'ha scelto per documentario sugli ultimi trend della prostituzione maschile. Per lui tutto è incominciato cinque anni fa quando è rimasto senza lavoro e Catherine, la moglie da cui ha avuto quattro figli, lo ha stuzzicato con una battuta: «Sei un ottimo amante, dovresti usare quest'abilità con altre donne». L'ex falegname ha aperto un'agenzia, «Heaven on Earth» (il cielo sulla terra), che impiega altri quattro uomini in vendita 24 ore al giorno e fornisce compagnia intima a clienti donne. Si fa pagare abbastanza caro: lo speciale «servizio introduttivo» (la prima ora di conversazione, la seconda di azione) costa circa trecentomila lire. Finora ha rifiutato soltanto una cliente «e unicamente perché non aveva i soldi» mentre gli è capitato anche di essere affittato per 14 ore consecutive. In genere il fondatore dell'agenzia viene assoldato al telefono e quando si presenta all'appuntamento non sa mai bene chi si troverà davanti: «Talora vocette dolci, giovani e carine si rivelano poi appartenenti a donne di taglia forte e avanti con gli anni. L'importante è non manifestare alcuno shock». Al «lavoro» Joel ci va con una valigetta con attrezzatura erotica varia e dove mai mancano i profilattici. Davanti alle telecamere l'australiano ha detto che si considera tuttora un marito fedele e ha sempre rifiutato le avances delle clienti che vorrebbero incontrarlo «su una base non professionale». «Amo mia moglie - assicura - in modo appassionato. A letto con le altre non faccio mai l'amore ma del puro e semplice sesso. Mi considero come un pezzo di pizza che si ordina».

Russia, 13enne partorisce con la bambola

A Pietroburgo, alla Maternità numero 7, è stato aperto un servizio specializzato per adolescenti (a partire dai tredici anni), in attesa di un bambino. Una trentina di letti verranno riservati alle «madri-bambine» dai tredici ai diciassette anni. L'iniziativa, tuttavia, non fornisce una risposta soddisfacente per questa città di cinque milioni di abitanti dove, l'anno passato, si sono verificati più di mille parti di donne con meno di diciassette anni. Il primario dell'ospedale, Pavel Okounev, ha raccontato di una tredicenne, venuta a partorire stringendo tra le braccia la sua bambola. La dottoressa Tatiana Gorgatcheva, che dirige un reparto della Maternità numero 7, spiega le cause di questa situazione con l'esistenza di una società ancora molto puritana: «Nessuna educazione sessuale nelle scuole; ignoranza totale in campo contraccettivo da parte delle ragazze e indifferenza dei genitori; spesso, si tratta di famiglie con il padre o la madre alcolista».

Il progetto triennale «Solarium», per giovani tra i 16 e i 25 anni, con un figlio

Palermo: l'esercito nascosto dei ragazzi padri e madri

Alle loro spalle storie drammatiche; spesso, giovanissimi, hanno fatto la «fuitina». 1400 casi solo nella città siciliana. L'idea dell'assessore Luciano D'Angelo per sottrarli allo stato di «esclusione».

PALERMO. Provvidenza ha 20 anni e due figli, di quattro e due anni. Fece la «fuitina» (la fuga per mettere i parenti di fronte al fatto compiuto) a quindici anni; due giorni dopo aver conosciuto il padre dei suoi due bimbi. Ora convive con lui in casa della propria madre: in tutto 11 persone. È la prima volta che svolge un lavoro diverso da quello di mamma-bambina.

«Sto imparando a fare il falegname - dice avvampando di rossore - spero di farcela. Per la prima volta porto a casa anch'io. Trentamila lire ogni giorno di corso. Il pomeriggio studio per prenderci la licenza media. Quasi nessuno di noi ce l'aveva».

Lui, da quando vengo qui, mi vede sempre contenta e non capisce che m'è successo. Abbiamo avuto anche discussioni per questo. La verità è che qui mi piace».

Maurizio è un «vecchio» di 25 anni. Ha tre figli e un primogenito di otto. Fece la «fuitina» a sedici anni con una bambina di 14. Convive con lei in casa dei suoceri, sono in dieci. «Anch'io voglio fare il falegname e studio per la terza media. Se non hai la licenza non puoi fare niente, neanche avere il «prestito d'onore». Mia moglie guarda i bambini a casa ma è in lista pervenire qui».

Ho lavorato per una impresa di pulizia, ho portato bombole del gas e ho fatto il cameriere in un bar cinque anni. Sempre in nero. Il mio sogno? Fare una piccola impresa - per questo mi serve la licenza media - con gli altri miei compagni, anche donne. A Palermo non si può fare altro. Specie noi disagiati (dice proprio così, ndr). In prospettiva la vedo bene: c'è il «prestito d'onore», l'imprenditoria giovanile che dice che ci aiuta...».

Tiziana ha 22 anni e due figli, il più grande di tre. Si sta separando. Ha rotto col marito che ha avuto problemi con la giustizia. «Non so come finirà fra tre anni. Ma intanto mi trovo bene. Ho trovato amici. Ognuno ha il suo problema e discutiamo molto tra noi. Ho scoperto che non era capitato solo a me, ci sono casi anche più gravi. Amo i miei figli, devono studiare, capire la vita e non fare soffrire nessuno».

Francesco, 20 anni, ha un maschietto di 14 mesi. Convive. «Anch'io con la fuitina, come mio padre e mio nonno e quasi tutti i miei amici», dice come portando un argomento che non consente repliche. «Sono contento ma non per le 600mila lire che prendo ogni mese. Lavorando in giro - sempre in nero - si prende anche di più».

Ma qui - dice calcando le parole - si può avere un futuro migliore. Col mestiere puoi tentare il prestito d'onore, la cooperativa con gli altri, una attività imprenditoriale. Che altro vuoi fare a Palermo?».

Sono tutti ragazze-madri o ragazzi-padre, tra i sedici e i 25 anni. L'avampato di un universo che soltanto a Palermo conta almeno 1400 casi, un piccolo esercito di tremila tra adolescenti e ragazzi. Lo Stato sociale costruito in Italia non li prevede, non sa

che esistono anche se loro sono veri, hanno storie, bisogni, speranze. Pochissimi sono sposati. Quasi tutti, dopo la «fuitina», convivono in casa dei genitori assieme fratelli e sorelle e cognati e cognate e i loro bambini.

Alle spalle hanno amori crudi e infantili, passioni aggressive e repentine che hanno cancellato i diritti della loro giovanissima età e, spesso, si sono già spezzati o complicati per amori più maturi. Sono polemici con chi li ha chiamati «ragazzi a rischio».

E hanno ragione perché tutti, anche se vengono da situazioni di degrado, sono riusciti a resistere. Pur avendo vissuto storie contrastate e drammatiche, lontani dalla scuola e dai diritti, stretti dalla disperazione solitaria di una vita precaria - piccole donne e piccoli uomini con responsabilità da adulti - sono riusciti a non infilare le scioriate di Cosa nostra, del marciapiede, dell'uso o lo spazio di droga.

Una fascia quasi mai sotto i riflettori: ragazzi a rischio che ce la stanno facendo. Sono tutti incensurati, una condizione «speciale» per la loro fascia d'età e la loro condizione sociale. Disoccupati, naturalmente. Anzi, inoccupati perché, a parte brevi parentesi di lavoro rigorosamente in nero, non hanno mai conosciuto il lavoro.

Proprio il non essere in libertà provvisoria, né tossici o spacciatori, né ex occupati, né portatori di handicap; ma soltanto ragazzi padre o madre, tagliati fuori da uno Stato sociale che interviene e aiuta solo se si è a rischio e se il rischio ha già cominciato a piegarsi. Di solito, non si sposano perché ragazza-madre significa aiuto e possibilità di assistenza sociale, sposa di un ragazzo disoccupato significa niente, non ha diritto a nulla.

È nata proprio dalla verifica di queste esclusioni l'idea di Luciano D'Angelo, assessore ai servizi sociali di Palermo, di mettere in piedi un'esperienza rivolta a giovani tra i 16 e i 25 scelti con un criterio inusuale: avere almeno un figlio o, comunque, atenderlo.

L'hanno chiamato «Progetto Solarium» dal nome della sede, un ex sanatorio riciclato in «Istituto di puericultura», cioè - per usare le parole giuste - una vera e propria casa di correzione per minori di 13 anni con tanto di sbarre, isolamento e solitudine.

Il comune ha ereditato la struttura da un'opera pia, abbandonata da anni alla sporcizia e al degrado. Solarium è un progetto triennale che punta a «un'esperienza di affascinazione al lavoro».

I corsisti, sotto la guida di artigiani in pensione e di tutor specializzati in vari settori, impareranno un lavoro fondamentale e i rudimenti di altri mestieri: muratore, fabbro, falegname, decoratore, elettricista.

Poi verranno seguiti fuori, aiutati per trovare il lavoro o fondare, microimprese produttive, con l'assistenza della Società per l'imprenditoria giovanile e l'uso dei fondi del «Prestito d'onore». Insomma, artigiani

padroni di mestieri antichi ma anche in grado di affrontare altre emergenze. I primi 42 piccoli genitori, selezionati su 400, avanguardia di un prossimo plotone che nelle idee di D'Angelo dev'essere il più largo possibile, hanno iniziato a lavorare proprio lì dentro.

Impareranno un mestiere e, intanto, stanno recuperando a nuova vita la struttura: 2000 metri quadrati coperti e 4000 all'aperto. I quattro, intanto, li ha messi il Comune che, con un altro miliardo, finanzia anche il 1998; poi si sono aggiunti i fondi dei corsi professionali della Comunità.

Ma l'aspetto più interessante dell'iniziativa, che per molti significa lavorare per la prima volta nella propria vita, è quello di un percorso che restituisce compiuta dignità di cittadini, senso di appartenenza alla comunità, valori solidi da contrapporre alla cultura mafiosa e del clientelismo.

Impossibile capire come andrà a finire. Solarium è all'esordio e non ha precedenti. Chi ci lavora deve improvvisare per dare continuità alle idee forza di un progetto ancora nella fase iniziale, affrontando di volta in volta problemi inediti. Lo stesso progetto è in corso a Marsiglia, Barcellona e Siviglia. Insomma, Palermo città europea. Ma se non si possono fare bilanci una cosa appare già certa: Solarium

Ventimila dollari assegnati ogni anno Unesco e Rubinstein insieme per premiare quattro scienziate

L'Unesco lancia un premio per le scienziate, grazie alla sponsorizzazione della ditta di prodotti di bellezza Helena Rubinstein, del gruppo L'Oréal. Il premio, di ventimila dollari, sarà assegnato ogni anno a quattro donne che si saranno distinte per la ricerca in medicina, fisica, chimica, biologia, ecologia, zoologia, botanica e scienze dell'alimentazione. L'organizzazione delle Nazioni Unite per la promozione della cultura sottolinea infatti che la presenza femminile nella ricerca scientifica è quasi inesistente: su 54.200 articoli tratti da riviste scientifiche, solo lo 0,17% si riferisce a lavori realizzati da donne. Se si effettua una ricerca su «Who is who», dove compaiono i nomi di tutte le persone che si siano distinte in qualunque settore, la percentuale femminile è dello 0,3%. Per l'Unesco, la promozione delle politiche femminili e dei giovani è, insieme alla sviluppo di una cultura della pace e la lotta alla povertà, una priorità. Non stupisce che sia proprio una ditta cosmetica a finanziare il premio, perché le donne in questo campo sono piuttosto numerose, mentre sono quasi

assenti negli altri settori della chimica. «Nella zoologia e l'ecologia non c'è molta disparità tra i sessi, mentre la botanica in molti atenei italiani sembra essere appannaggio femminile», dicono per esempio all'Ain, l'Associazione italiana naturalisti. L'ingegneria, che nel nostro Paese è territorio quasi esclusivo degli uomini, è invece a prevalenza femminile negli Stati Uniti. Le donne iniziano a essere assai numerose come studentesse di materie scientifiche, ma come scienziate sono ancora poche.

Nella storia della scienza il primo Nobel rosa che viene alla memoria è certamente quello di Marie Curie che eseguì fondamentali ricerche sulla radioattività, arrivando alla scoperta del radio e del polonio alla vigilia di questo secolo. Questo le valse un Nobel per la fisica in tandem con il marito nel 1903, mentre bisognerà aspettare il 1911 perché Curie lo riceva da sola. Il 7 Gennaio scopriremo i nomi delle quattro vincitrici del premio Unesco, scelte tra 94 candidate provenienti dai cinque continenti.

Aldo Varano

Nel 10° anniversario della morte del compagno

ELIANO GHIARINI
con affetto lo ricordano la moglie Marisa e tutti coloro che lo hanno conosciuto e stimato.
Pontassieve (Fi), 21 dicembre 1997

Perricordare il compagno

QUINTO ROSSI
nell'anniversario della sua scomparsa, la figlia Silvana sottoscrive per il nostro giornale.
Forlì, 21 dicembre 1997

Da tre anni

KATIA CONTARINI
non è più tra noi, ma resta vivo il ricordo di una cara compagna sempre pronta ad aiutare i più deboli ed a lottare per una società giusta e democratica. In sua memoria la compagna Adriana sottoscrive per l'Unità.
Bagnacavallo (Ra), 21 dicembre 1997

18/12/1991 18/12/1997

A sei anni dalla scomparsa di

RENATO MACCAFERRI
la moglie ei figli lo ricordano con l'affetto di sempre a quanti lo conobbero e lo stimarono.
Bologna, 21 dicembre 1997

Il 16 dicembre è deceduto dopo lunga malattia

SERGIO SEVERI
ex capostazione. Ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti in ambito strettamente familiare, la moglie e il figlio.
Bologna, 21 dicembre 1997

La moglie, le figlie, i figli ricordano con immutato affetto e grande rimpianto il compagno

LUIGI PIRAS
In sua memoria sottoscrivono.
Milano, 21 dicembre 1997

Nel 3° anniversario della scomparsa del compagno

RENZO ROSSELLI
Leda, Seleno, Giovanna e Giada lo ricordano con affetto e grande rimpianto. Sottoscrivono in sua memoria per il giornale l'Unità a luitantocaro.
Milano, 21 dicembre 1997

I compagni e le compagne dei Pds S. Bassi-A. Sala e gli amici del circolo Arci l'impegno ricordano con rimpianto i compagni

LUIGI RENZO
Sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 21 dicembre 1997

Ernesto e Lidia De Grada Treccani ricordano il loro vecchio compagno ed amico

ANTONIO SCOVA

esono affettuosamente vicini a Mariuccia.
Milano, 21 dicembre 1997

A 17 anni dalla scomparsa del nostro caro

AMLETO SIGISMONDO FARINA

La moglie Ines con i figli Boris e Oscar, insieme a Nadia e Ivan, lo ricordano con immutato affetto a chi ne ha apprezzato il rigore morale e l'umanità che hanno sempre contraddistinto la sua vita.
Milano, 21 dicembre 1997

cominformese
Settimanale del Movimento dei Comunisti Uniti

NEL NUMERO 97

Idee della sinistra Cruciani Primavera democratica
Intervista a Natta "Oltre le due sinistre, costruire l'unità"
Nappi Sul libro di Faleno: i conti con l'eredità Berlinguer
Destra Garzia La svolta di Fini non è solo maquilage
Finanziaria Guerra Tanti commi, una grande partita sociale
Sinistra tedesca Scheer il candidato giusto? Lafontaine
Togliatti e Stalin Pistillo Storia come ideologia
CONTESTI "DOSSIER DONNE" I materiali del Convegno
"La politica s'impara: la differenza si può insegnare"

AGLI ABBONATI E IN LIBRERIA
COMINFORMESE "Il modello americano"

Abbonamento: Cap. n. 897/2001 intestato a Movimento dei Comunisti Uniti - Via Gheardi, 44 - 00146 Roma
30mila lire ordinario, 50mila sostenitore, 100mila sottoscrittore
Per informazioni 06/67.91.288 - 67.84.861 / fax 67.88.498
Su INTERNET <http://www.mclink.it/comunit>

Istituto Italiano per gli Studi Filosofici
con il patrocinio della Regione Calabria e del Comune di Cosenza

Inaugurazione
della sede regionale calabrese dell'Istituto

La cultura e la ricerca per l'Europa

MICHÈLE GENDREAU-MASSALOUX (Recteur de l'Académie - Chancelier des Universités de Paris), ILYA PRIGOGINE (Premio Nobel - Directeur des Instituts Internationaux de Physique et de Chimie Solvay de Bruxelles), ALAIN SEGONDS (Direttore Generale della casa editrice Les Belles Lettres), BIAGIO DE GIOVANNI (Presidente della Commissione Affari Istituzionali del Parlamento Europeo), GERARDO MAROTTA (Presidente dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici), NUCCIO ORDINE (Professore nell'Università della Calabria - Direttore scientifico della sede regionale calabrese dell'Istituto), NICOLA ADAMO (Primo firmatario della proposta di legge regionale per la fondazione della sede calabrese dell'Istituto)

Presiede: GIUSEPPE FREGA (Rettore dell'Università della Calabria)

Intervengono:

GIACOMO MANCINI, GIUSEPPE NISTICO', MARCO MINNITI

Cosenza - Teatro Rendano Lunedì 22 dicembre 1997 - ore 10,30

PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA
DIREZIONE
DIPARTIMENTO IMPRESA PDS

AUTONOMIA TEMATICA
AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE,
TERRITORIO RURALE PDS

Lunedì, 22 dicembre 1997 ore 9.30
presso la Direzione Pds, V piano,
via delle Botteghe Oscure, 4 - Roma

Incontro nazionale aperto su:
"FINANZIARIA E AGRICOLTURA"

relatore:

on. Carmine Nardone, resp. naz. Politiche agricole Pds

interventi di:

on. Flavio Tattarini, capogruppo Comm.ne agricoltura
Sinistra Democratica Camera dei Deputati

sen. Gianni Piatti, capogruppo Comm.ne agricoltura
Sinistra Democratica Senato della Repubblica

partecipa:

sen. Roberto Borroni, sottosegretario di Stato
per le politiche agricole

conclude:

on. Lanfranco Turci, resp. naz. Dipartimento Impresa Pds

Partecipano i deputati e i senatori del gruppo della Sinistra Democratica l'Ulivo responsabili regionali e provinciali dell'Autonomia Tematica Agricoltura

SOTTOSCRIZIONE

La compagna FONTANELLA CARLA di Milano dopo aver letto la felice conclusione della vertenza sindacale, sottoscrive £ 300.000 per l'Unità.



Macho Macho

Occupazione della scuola Un rito tutto maschile

ANTONIETTA LELARIO

L'occupazione della scuola è ormai un rito di iniziazione alla politica maschile: questo ho pensato quando ho visto gli studenti uscire dall'aula magna del nostro istituto, scandendo slogan, battendo le mani, senza guardare negli occhi nessuno, affermando in quel modo una padronanza della scuola che nella vita quotidiana si lascia sfuggire. Non è tanto perché erano in prevalenza maschi quelli che dirigevano la manifestazione, ma soprattutto per il carattere della lotta. Penso alla scelta dell'obiettivo sempre esterno a sé, praticato dagli studenti. Non viene loro in mente che anche aumentando i finanziamenti, la scuola non può cambiare se non cambia l'atteggiamento che ciascuno di noi le fa; permane una forte disattenzione alla politica delle relazioni: per loro complicità, rapporto strumen-

tale o investimento comune di senso sono la stessa cosa, né si rendono conto che la relazione si costruisce, anche con gli insegnanti, attraverso un'opera faticosa e paziente. Non hanno ricerca e amore di libertà, o meglio pensano che essa sia sottrarsi a qualsiasi obbligo. Il presentarsi di questa lotta come un copione già scritto è soprattutto segno di povertà nella ricerca di gesti e atteggiamenti liberi. Cancellando ogni riflessione sui disagi che sulle pratiche efficaci, presenti nella vita quotidiana a scuola, hanno iniziato direttamente il corpo a corpo col ministro e col Parlamento, espressione di quella che ai loro occhi è vera politica. Come nello schema classico, la loro rivolta è contro i padri, mentre si cancellano completamente le madri. E i padri erano lì nel collegio e nelle assemblee

pronti a insultare i ragazzi, a mortificarli per la loro ignoranza. Gli altri padri, quelli che potrebbero rappresentare un'altra genealogia, non fondata su potere, antagonismo, non c'erano o tacevano. Le madri erano divise: alcune difendevano i «loro» ragazzi; a me sembra che nascondano, dietro un'apparente bontà, la debolezza di un proprio progetto. Per molti anni di fronte agli studenti che occupavano anch'io sono stata bloccata dal senso di colpa. Loro facevano quello che noi insegnanti non sapevamo fare. Oggi che il mio desiderio si è precisato come capacità di riappropriarmi della scuola e di trasformarla insieme ad altre in un processo di autoriforma, vedo negli studenti che occupano quelli che non sanno sopprimere la nostra libertà. È la libertà in gioco: quella di sottrarsi a immagini e sentimenti privati, scontati, già dati.